



Bruxelles, 26.2.2015
COM(2015) 89 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO
EUROPEO**

Risposte degli Stati membri alla relazione annuale 2013 della Corte dei conti europea

{SWD(2015) 18 final}

INDICE

Risposte degli Stati membri alla relazione annuale 2013 della Corte dei conti europea ...	2
Sintesi.....	2
Risposte degli Stati membri alla relazione annuale 2013 della Corte dei conti europea ...	4
1. FINALITÀ DELLA RELAZIONE	4
2 ELEMENTI PRINCIPALI DELLA RELAZIONE 2013 DELLA CORTE DEI CONTI EUROPEA... 	4
3 SINTESI DELLE RISPOSTE DEGLI STATI MEMBRI	6
3.1 principali errori quantificabili nell'ambito della gestione concorrente	6
3.2 responsabilità rafforzata degli Stati membri: sana gestione finanziaria	8
3.3 responsabilità rafforzata degli Stati membri: verso una vera e propria cultura della performance.....	11
4. Conclusione.....	12

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO

RISPOSTE DEGLI STATI MEMBRI ALLA RELAZIONE ANNUALE 2013 DELLA CORTE DEI CONTI EUROPEA

SINTESI

La presente relazione costituisce un'analisi delle risposte degli Stati membri alla relazione annuale della Corte dei conti europea (di seguito "Corte") per l'esercizio finanziario 2013 e assolve gli obblighi di cui all'articolo 162, paragrafo 5, del regolamento finanziario¹.

Nella relazione annuale per il 2013 la Corte ha dichiarato che i conti consolidati non contenevano inesattezze rilevanti e che le entrate e gli impegni nel complesso erano legittimi e regolari. La Corte ha inoltre concluso che, complessivamente, i pagamenti erano inficiati da errori rilevanti e i sistemi di supervisione e di controllo erano, in generale, parzialmente efficaci. I risultati dell'audit hanno dimostrato che, complessivamente, il tasso di errore stimato era del 4,7%, con una diminuzione di 0,1 punti percentuali rispetto all'esercizio precedente, ma sempre al di sopra della soglia di rilevanza. La Corte ha altresì osservato che nel 2013 un fattore positivo significativo è stato l'accresciuto impatto delle misure correttive applicate dagli Stati membri e dalla Commissione. L'audit della Corte ha inoltre rivelato che, per buona parte delle operazioni inficiate da errori nell'ambito della gestione concorrente, le autorità degli Stati membri disponevano di informazioni sufficienti per individuare e correggere tali errori prima di dichiarare la spesa alla Commissione. Il tasso di errore stimato più elevato si è registrato nei settori d'intervento "Sviluppo rurale, ambiente, pesca e salute" e "Politica regionale, trasporti ed energia": rispettivamente 6,7% e 6,9%.

Nel corso dell'audit del 2013, la Corte ha individuato categorie specifiche di errori quantificabili nell'ambito della gestione concorrente che hanno contribuito in maniera significativa al tasso di errore più probabile per i settori d'intervento interessati. Nel settore d'intervento "Agricoltura: sostegno al mercato e aiuti diretti" (capitolo 3), il numero sovradichiarato di ettari o animali ammissibili e i beneficiari o le attività/spese non ammissibili insieme hanno contribuito per l'80% al tasso di errore più probabile.

Nel settore d'intervento "Politica regionale, trasporti ed energia" gli errori gravi nelle procedure relative agli appalti pubblici hanno costituito il 45% di tutti gli errori quantificabili e circa il 39% del tasso di errore stimato per questo gruppo di politiche. Nel settore d'intervento "Occupazione e affari sociali" gli errori relativi a violazioni della normativa in materia di appalti pubblici hanno costituito il 7% di tutti gli errori, a riprova del fatto che il rischio di inosservanza delle norme relative agli appalti pubblici riguarda anche questo settore.

Nel capitolo 3 della relazione annuale, la Corte ha segnalato le debolezze sistematiche presenti nel Sistema per l'identificazione delle parcelle agricole (SIPA), dovute alla valutazione non corretta dell'ammissibilità dei terreni nelle banche dati SIPA. È stato quindi chiesto agli Stati membri interessati di fornire informazioni sull'aggiornamento delle banche dati e sulle misure adottate per risolvere i problemi

¹ Regolamento (UE, Euratom) n. 966/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione e che abroga il regolamento (CE, Euratom) n. 1605/2002 del Consiglio. GU L 298 del 26.10.2012, pag. 1.

ricorrenti. Tutti gli Stati membri interessati hanno risposto di poter garantire adesso che le banche dati SIPA vengono regolarmente aggiornate e che il SIPA assicura la corretta valutazione dell'ammissibilità dei terreni e individua sistematicamente le sovradichiarazioni.

È stato chiesto agli Stati membri se erano in grado di dichiarare che il rispettivo sistema di controllo aveva ovviato alle carenze ricorrenti individuate dalla Corte in relazione a: impegni agroambientali, inammissibilità dei beneficiari, inosservanza delle norme in materia di appalti pubblici e inammissibilità degli aiuti al prepensionamento. Gli Stati membri interessati hanno dichiarato di aver posto rimedio a tutte o quasi tutte le carenze ricorrenti individuate.

Per quanto riguarda la questione delle violazioni della normativa in materia di appalti pubblici, quasi la metà degli Stati membri ha risposto di avere individuato problemi sistemici concernenti gli appalti pubblici e di avere adottato misure preventive a tale riguardo.

La relazione ha esaminato le risposte alle domande sulla **responsabilità** degli Stati membri, con particolare riguardo alle dichiarazioni di gestione e alle dichiarazioni nazionali, alle verifiche di gestione e al ruolo e all'importanza delle valutazioni della Corte.

Secondo il 76% degli Stati membri l'introduzione di **dichiarazioni** di gestione obbligatorie potrebbe avere un impatto positivo sulla prevenzione, l'individuazione e la rettifica degli errori da parte degli Stati membri. Una notevole percentuale di Stati membri (86%) ha ritenuto che i risultati delle valutazioni della Corte fossero utili e contribuissero all'ottenimento della loro stessa garanzia sull'utilizzo legittimo e regolare dei fondi dell'UE. Riguardo all'utilità delle dichiarazioni nazionali, poco più della metà degli Stati membri ha risposto in senso favorevole.

Infine, nella sua relazione per il 2013, la Corte ha constatato che nel periodo di programmazione 2007-2013 in generale l'attenzione si è concentrata prevalentemente sulla necessità di spendere i fondi dell'UE in conformità alla normativa, mentre quella prestata alla performance è stata limitata. Nel questionario di quest'anno è stato chiesto agli Stati membri in che modo abbiano garantito che la **performance** fosse un elemento chiave nell'utilizzo dei fondi dell'UE e quali misure abbiano adottato ai fini del monitoraggio della performance del programma e del progetto. La grande maggioranza degli Stati membri ha fornito risposte esaurienti a entrambi i quesiti. I criteri, gli indicatori e le valutazioni sono gli strumenti utilizzati da molti paesi per garantire che la performance sia un elemento fondamentale. Per quanto riguarda il monitoraggio della performance, le relazioni sullo stato di avanzamento, le misure di controllo, le valutazioni e il monitoraggio degli indicatori figurano tra gli strumenti cui gli Stati membri ricorrono con maggiore frequenza.

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO

RISPOSTE DEGLI STATI MEMBRI ALLA RELAZIONE ANNUALE 2013 DELLA CORTE DEI CONTI EUROPEA

1. Finalità della relazione

L'articolo 162, paragrafo 5, del regolamento finanziario stabilisce che dopo la trasmissione della relazione annuale da parte della Corte, la Commissione comunichi immediatamente agli Stati membri interessati gli elementi di tale relazione riguardanti la gestione dei fondi per i quali sono competenti. Gli Stati membri sono tenuti a rispondere entro sessanta giorni, dopodiché la Commissione trasmette la sintesi delle risposte alla Corte, al Parlamento europeo e al Consiglio entro il 28 febbraio dell'anno successivo.

A seguito della pubblicazione della relazione annuale della Corte per l'esercizio finanziario 2013, la Commissione ha debitamente comunicato agli Stati membri gli elementi della relazione. Tali informazioni sono state fornite sotto forma di una lettera e tre allegati che ogni Stato membro doveva compilare, accompagnati dagli orientamenti per la preparazione e la presentazione delle risposte ai questionari. L'allegato I era un questionario sui punti riguardanti i singoli Stati membri, l'allegato II era un questionario sulle risultanze dell'audit riguardanti ciascuno Stato membro, mentre l'allegato III era un questionario sulle constatazioni principali concernenti la gestione concorrente per la DAS 2013.

Per la relazione di quest'anno sono state individuate tre principali aree tematiche: 1) Principali errori quantificabili nell'ambito della gestione concorrente; 2) Responsabilità rafforzata degli Stati membri: sana gestione finanziaria, e 3) Responsabilità rafforzata degli Stati membri: verso una vera e propria cultura della performance. La relazione è inoltre corredata di un documento di lavoro dei servizi della Commissione (SWD) contenente le risposte degli Stati membri agli allegati I e III.

2. Elementi principali della relazione 2013 della Corte dei conti europea

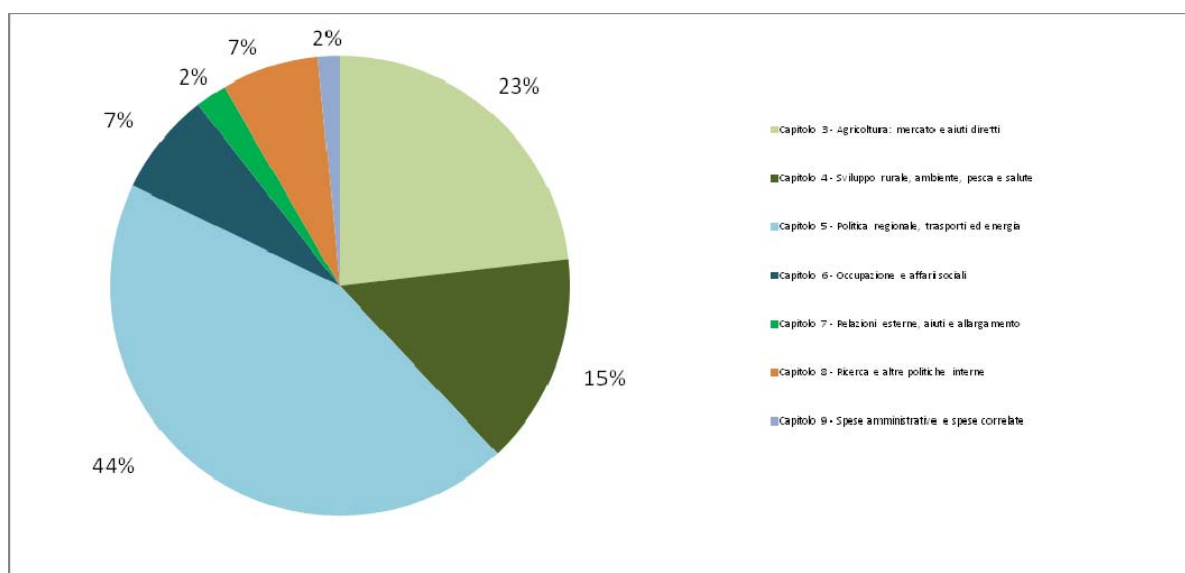
Nella relazione annuale per il 2013 la Corte ha dichiarato che i conti consolidati non contenevano inesattezze di rilievo e che le entrate e gli impegni nel complesso erano legittimi e regolari. La Corte ha inoltre concluso che, complessivamente, i pagamenti erano inficiati da errori rilevanti e che i sistemi di supervisione e di controllo erano, in generale, parzialmente efficaci². I risultati dell'audit hanno dimostrato che, complessivamente, il tasso di errore stimato era del 4,7%, con una diminuzione di 0,1 punti percentuali rispetto all'esercizio precedente, ma sempre al di sopra della soglia di rilevanza. La Corte ha osservato che nel 2013 un fattore significativo è stato l'accresciuto impatto delle misure correttive applicate dagli Stati membri e dalla Commissione. Secondo la relazione della Corte, se tali misure non fossero state applicate alle operazioni campionate, il livello di errore complessivo stimato sarebbe stato più elevato di 1,6 punti percentuali³.

² RA CC 2013, pag. 23.

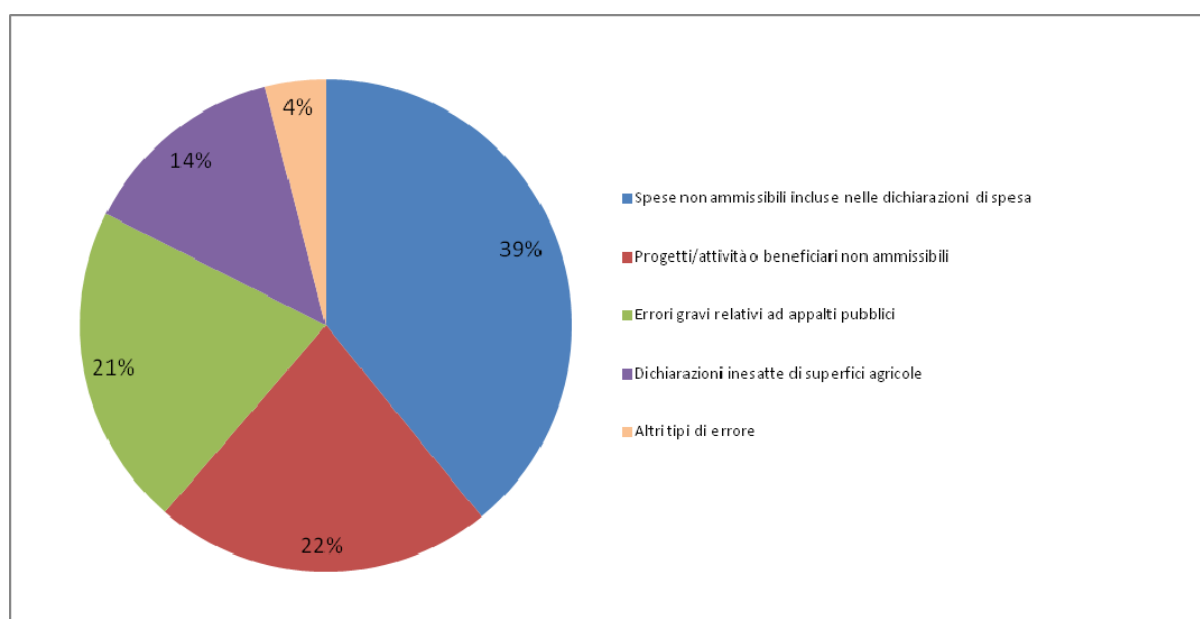
³ RA CC 2013, pag. 23.

Il tasso di errore stimato più elevato si è registrato nei settori d'intervento "Sviluppo rurale, ambiente, pesca e salute" e "Politica regionale, trasporti ed energia": rispettivamente 6,7% e 6,9%. L'audit della Corte ha inoltre rivelato che, per buona parte delle operazioni inficiate da errori nell'ambito della gestione concorrente, le autorità degli Stati membri disponevano di informazioni sufficienti per individuare e rettificare gli errori prima di chiedere il rimborso alla Commissione⁴.

Nel grafico seguente figura la ripartizione del contributo al tasso di errore stimato per settore d'intervento⁵.



Per quanto riguarda i tipi di errori, dalla relazione della Corte risulta che gli errori di ammissibilità hanno contribuito in misura significativa al tasso di errore complessivo stimato. Anche gli errori gravi concernenti gli appalti pubblici e le dichiarazioni errate degli agricoltori hanno rappresentato una notevole percentuale degli errori. Nel grafico seguente figura la ripartizione del contributo di ogni tipo di errore al tasso di errore globale stimato.



⁴ RA CC 2013, pagg. 83, 111 e 153.

⁵ RA CC 2013, pag. 26.

3 Sintesi delle risposte degli Stati membri

3.1 PRINCIPALI ERRORI QUANTIFICABILI NELL'AMBITO DELLA GESTIONE CONCORRENTE

Nel corso dell'audit del 2013, la Corte ha individuato categorie specifiche di errori quantificabili nell'ambito della gestione concorrente che hanno contribuito in maniera significativa al tasso di errore più probabile per i settori d'intervento interessati. Nel settore d'intervento "Agricoltura: sostegno al mercato e aiuti diretti", il numero sovradichiarato di ettari o animali ammissibili e i beneficiari o le attività/spese non ammissibili insieme hanno contribuito per l'80% al tasso di errore più probabile.

Nel settore d'intervento "Politica regionale, trasporti ed energia" gli errori gravi nelle procedure relative agli appalti pubblici hanno costituito il 45% di tutti gli errori quantificabili e circa il 39% del tasso di errore stimato per questo gruppo di politiche⁶. Nel settore d'intervento "Occupazione e affari sociali" gli errori relativi a violazioni della normativa in materia di appalti pubblici hanno costituito il 7% di tutti gli errori, a riprova del fatto che il rischio di inosservanza delle norme relative agli appalti pubblici riguarda anche questo settore⁷.

Nel capitolo 3 della relazione annuale, la Corte ha segnalato le debolezze sistematiche presenti nel Sistema per l'identificazione delle parcelle agricole (SIPA), dovute alla valutazione non corretta dell'ammissibilità dei terreni nelle banche dati SIPA⁸. È stato quindi chiesto agli Stati membri interessati di fornire informazioni sull'aggiornamento delle banche dati e sulle misure adottate per risolvere i problemi ricorrenti. Tutti gli Stati membri interessati hanno risposto che potevano adesso garantire che le banche dati SIPA sono regolarmente aggiornate e che il SIPA assicura la corretta valutazione dell'ammissibilità dei terreni e individua sistematicamente le sovradichiarazioni.

La Polonia ha comunicato che dal 2009 *provvede a riorganizzare in maniera progressiva e coerente le modalità di aggiornamento dei dati SIPA. La modifica più importante è stata l'introduzione nel sistema di produzione di aggiornamenti online della banca dati di riferimento, effettuati da esperti dell'ARiMR⁹ mediante uno strumento informatico dedicato, basato sul Sistema di informazione geografica (SIG)¹⁰*. Le autorità polacche hanno inoltre segnalato che *per quanto riguarda le irregolarità relative al SIPA individuate dalla Corte nel 2013, non è vero che siano di natura sistemica e che la Corte aveva erroneamente identificato parte di una parcella inondata nel 2013 come inammissibile per il pagamento nel 2012¹¹*.

L'Irlanda ha dichiarato che la revisione della banca dati SIPA è un processo iterativo continuo¹², mentre la Francia ha comunicato che, per aggiornare il SIPA, è stato definito un piano d'azione approvato dalla Commissione, in corso di attuazione nel 2015¹³. La Romania ha indicato che, per migliorare la situazione, sarebbero necessari finanziamenti per nuove ortoimmagini, nonché per assumere nuovo personale e per la relativa formazione.

⁶ RA CC 2013, pag. 148.

⁷ RA CC 2013, pag. 177.

⁸ RA CC 2013, riquadri 3.1 e 3.4.

⁹ Agencja Restrukturyzacji i Modernizacji Rolnictwa (ARiMR).

¹⁰ SWD pag.143.

¹¹ SWD pag.143.

¹² SWD pag. 118.

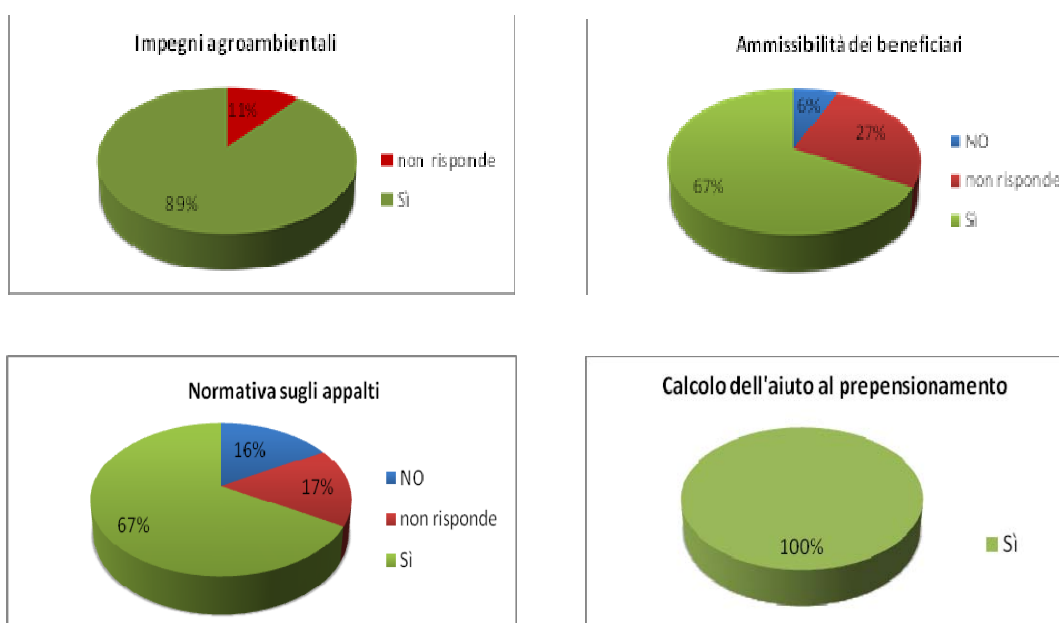
¹³ SWD, allegato I e allegato III, pagg. 33 e 106.

Infine la Germania ha sottolineato che, per quanto la concerne, la sovradichiarazione individuata era un singolo caso *senza alcuna incidenza finanziaria* e che sono sempre stati profusi sforzi per garantire che il SIPA venga opportunamente aggiornato a intervalli regolari¹⁴.

Nel settore dello sviluppo rurale, la Corte ha individuato casi gravi di mancato soddisfacimento dei requisiti di ammissibilità per i progetti d'investimento, che hanno reso inammissibili alcuni tipi di spesa.

È stato chiesto agli Stati membri se erano in grado di dichiarare che il rispettivo sistema di controllo aveva ovviato alle carenze ricorrenti individuate dalla Corte in relazione a: impegni agroambientali, inammissibilità dei beneficiari, inosservanza delle norme in materia di appalti pubblici e inammissibilità degli aiuti al prepensionamento.

Gli Stati membri interessati hanno dichiarato di aver posto rimedio a tutte o quasi tutte le carenze ricorrenti individuate. Nei grafici seguenti figura una ripartizione generale delle risposte ricevute.



La Grecia ha segnalato due ambiti nei quali sono stati introdotti notevoli miglioramenti: una modifica dei pagamenti agroambientali che ha comportato la ridefinizione del sistema di sanzioni per alcune azioni e una modifica della legislazione nazionale in materia di appalti pubblici¹⁵.

Le autorità polacche hanno dichiarato che, per quanto riguarda l'inammissibilità degli aiuti al prepensionamento, non concordavano con la Corte e con la Commissione sul fatto che *l'attuazione della misura 'Pensioni strutturali' abbia dato luogo a una frode o altra attività illecita ai danni degli interessi finanziari dell'Unione*. Le autorità hanno pertanto fornito chiarimenti e intrapreso azioni correttive. La Commissione ha disposto il recupero degli importi indebitamente erogati.

Per quanto riguarda la questione delle violazioni della normativa in materia di appalti pubblici, quasi la metà degli Stati membri ha risposto di avere individuato problemi sistemici concernenti gli appalti pubblici e di avere adottato misure preventive al riguardo.

¹⁴ SWD pag. 108.

¹⁵ SWD pag. 112.

La Scozia (Regno Unito) ha dichiarato che: *Pur avendo attivamente promosso il rispetto delle norme in materia di appalti, dobbiamo intensificare gli sforzi per informare l'autorità di gestione e i beneficiari dell'importanza di osservare la normativa e degli effetti che ne possono derivare.*

La Slovenia ha segnalato miglioramenti per quanto concerne tre ambiti: 1) creazione di un gruppo di progetto nel novembre 2014 incaricato di occuparsi specificamente degli aspetti connessi agli appalti pubblici; 2) un'analisi degli appalti pubblici; 3) il ricorso alla competenza amministrativa (assunzione e formazione di nuovo personale nel settore degli appalti pubblici) nell'ambito dell'assistenza tecnica¹⁶.

Altri Stati membri hanno adottato determinate misure per cercare di limitare e prevenire le violazioni della normativa in materia di appalti pubblici. La Romania ha introdotto misure legislative e sistemiche e la Repubblica ceca ha adottato misure nazionali preventive e correttive. La Croazia ha intrapreso numerose azioni preventive, tra cui l'organizzazione di seminari e un programma di formazione articolato in cinquanta lezioni, che si conclude con l'assegnazione di un certificato nel settore degli appalti pubblici valido per tre anni¹⁷. Il Portogallo e l'Ungheria hanno adottato piani d'azione per migliorare gli appalti pubblici, mentre in Estonia il sistema di gestione e di controllo relativo agli appalti è stato *considerevolmente rafforzato* negli ultimi anni¹⁸.

Alcuni Stati membri hanno invece affermato di avere incontrato pochissimi problemi sistemici per quanto riguarda gli appalti pubblici. La Spagna ha affermato che:

Sebbene siano stati individuati diversi problemi nell'ambito degli appalti pubblici, il tipo di problema varia a seconda dell'organismo e di solito riguarda contratti specifici... Inoltre i problemi individuati nell'ambito degli appalti pubblici non sono considerati di carattere sistemico e, in tutti i casi in cui sono state individuate irregolarità, la spesa in questione è stata ritirata in modo da non inficiare il bilancio dell'UE¹⁹.

La Finlandia ha osservato che *per quanto riguarda gli aiuti cofinanziati dai fondi dell'UE, l'osservanza delle norme in materia di appalti è soggetta a un monitoraggio più scrupoloso rispetto a quanto avviene per i programmi di aiuto nazionali²⁰.*

Infine la Germania ha dichiarato di non avere *individuato problemi di carattere sistemico in relazione agli appalti pubblici per quanto riguarda il Fondo sociale europeo (FSE)*, ma di avere comunque adottato *misure precauzionali* in determinati casi²¹.

Nelle risposte riguardanti le problematiche connesse ai principali errori quantificabili, gli Stati membri sottolineano il fatto che hanno intrapreso varie azioni preventive e correttive. Si evince un impegno ad affrontare le debolezze sistemiche, in modo da ridurre il numero di errori quantificabili.

3.2 RESPONSABILITÀ RAFFORZATA DEGLI STATI MEMBRI: SANA GESTIONE FINANZIARIA

Nella relazione per il 2013 la Corte ha constatato, per quanto riguarda la gestione concorrente, che in molti casi le autorità nazionali disponevano di informazioni

¹⁶ SWD pag.173.

¹⁷ SWD pag. 90.

¹⁸ SWD pag. 103.

¹⁹ SWD pag. 177.

²⁰ SWD pag. 104.

²¹ SWD pag. 110.

sufficienti per prevenire, individuare e rettificare gli errori prima di dichiarare la spesa alla Commissione²². La Corte ha sottolineato il fatto che l'UE spende i fondi di cui dispone, ma può ancora significativamente migliorare il modo in cui spende tali fondi. Occorre garantire la conformità della spesa alla normativa dell'UE e al tempo stesso ottenere i risultati attesi²³. La presente sezione della relazione prende in esame le risposte relative alla responsabilità degli Stati membri, con particolare riguardo alle dichiarazioni di gestione e alle dichiarazioni nazionali, alle verifiche di gestione e al ruolo e all'importanza delle valutazioni della Corte.

Secondo il 76% degli Stati membri, l'introduzione di dichiarazioni di gestione obbligatorie potrebbe avere un effetto positivo sulla prevenzione, l'individuazione e la rettifica degli errori da parte degli Stati membri. L'Ungheria ha comunicato che le dichiarazioni di gestione sono state introdotte e che devono essere trasmesse al ministro responsabile del bilancio dello Stato²⁴.

La Scozia (Regno Unito) e la Lettonia hanno risposto che le dichiarazioni di gestione avrebbero un effetto positivo e rafforzerebbero la responsabilità degli Stati membri.

Alla domanda relativa all'utilità delle dichiarazioni nazionali, poco più della metà degli Stati membri ha risposto affermativamente. La Danimarca e il Regno Unito, entrambi partecipanti al gruppo di lavoro interistituzionale sulle dichiarazioni nazionali, si sono pronunciati a favore. La Danimarca ha osservato che:

Si è concluso, tra l'altro, che lo scopo delle dichiarazioni nazionali è assicurare maggiore responsabilità politica al fine di garantire la rettifica degli errori nell'ambito dei pagamenti nazionali dei fondi provenienti dall'UE. La Danimarca ritiene che sia importante diffondere questo concetto e che le raccomandazioni costituiscano un buon punto di partenza per i paesi che non dispongono ancora di un modello a tal fine. In Danimarca i responsabili politici sono chiamati a rendere conto della gestione, dato che la commissione per i conti pubblici presenta una relazione annuale sull'utilizzo dei fondi dell'UE a livello nazionale... Il modello danese assicura quindi la responsabilità di rendere conto dell'utilizzazione dei fondi dell'UE al livello politico nazionale²⁵.

Il Regno Unito ha dichiarato di sostenere le raccomandazioni del gruppo di lavoro e ha aggiunto:

Accogliamo favorevolmente il fatto che queste raccomandazioni siano sufficientemente flessibili per tenere conto delle circostanze e dei processi nazionali, nel senso che gli Stati membri dispongono di un margine di discrezionalità nell'elaborazione di questi documenti a titolo volontario. Ci ralleghiamo inoltre del fatto che le raccomandazioni sottolineano l'importanza di una buona rendicontazione per migliorare la gestione dei fondi dell'UE²⁶.

I giudizi negativi si sono invece incentrati sul fatto che le dichiarazioni di gestione non offrono alcun valore aggiunto, in quanto i sistemi esistenti sono adeguati, e potrebbero comportare un aumento degli oneri amministrativi²⁷.

Gli Stati membri contrari all'idea delle dichiarazioni nazionali (Lettonia ed Estonia, per esempio) hanno fatto presente che potrebbero verificarsi sovrapposizioni con

²² RA CC 2013, pagg. 83, 111 e 153.

²³ Discorso: Presentazione delle relazioni annuali 2013 alla commissione per il controllo dei bilanci del Parlamento europeo da parte del Presidente della Corte Vitor Caldeira.

²⁴ SWD pag. 117.

²⁵ SWD pag. 102.

²⁶ SWD pag. 181.

²⁷ SWD, Germania, Irlanda, Belgio, pagg. 82, 111, 119.

altre relazioni annuali e un appesantimento della burocrazia²⁸. Inoltre nei paesi decentrati (Francia) e federali (Germania) le dichiarazioni nazionali sono considerate inefficaci.

Una notevole percentuale di Stati membri (84%) ha ritenuto che i risultati delle valutazioni della Corte fossero utili e contribuissero all'ottenimento della loro stessa garanzia sull'utilizzo legittimo e regolare dei fondi dell'UE. La Slovacchia ha dichiarato:

Le valutazioni della Corte dei conti possono fornire un importante stimolo a rivedere le norme nazionali applicate dai singoli enti che erogano i contributi a titolo dei fondi dell'UE. I risultati delle valutazioni riguardanti i problemi sistemici o orizzontali sono una risorsa diretta e preziosa per l'attuazione dei necessari adeguamenti e delle misure correttive a livello nazionale²⁹.

La Croazia ha inoltre osservato che: *I risultati della valutazione della Corte sono presi in considerazione e contribuiscono al miglioramento della legislazione vigente e delle procedure previste per l'utilizzo dei fondi dell'UE³⁰.*

Per quanto riguarda il miglioramento delle verifiche di gestione, il 72% degli Stati membri ha risposto in senso favorevole. La Repubblica ceca e la Spagna³¹ hanno entrambe dichiarato di avere elaborato piani d'azione per migliorare le verifiche di gestione e, nel caso della Spagna, *in conseguenza dell'applicazione di questi piani, i tassi di errore indicati nelle relazioni di controllo annuali dell'autorità di audit sono notevolmente diminuiti.*

Il Lussemburgo ha fornito un elenco di misure di miglioramento, comprendente: la creazione di gruppi di lavoro con i beneficiari, la definizione di orientamenti e il controllo integrale (100%) di tutti i documenti giustificativi da parte dell'autorità di gestione prima della presentazione di una richiesta di pagamento alla Commissione³².

La Lettonia ha dichiarato che l'autorità di gestione redige periodicamente un certificato per l'ente di certificazione e che il sistema di verifica in uso è solido. Di conseguenza, è stata in grado di respingere le dichiarazioni di spesa di due beneficiari e di rinviare i rispettivi casi all'ufficio nazionale antifrode³³.

Altri Stati membri hanno affermato che i loro sistemi di verifica in uso sono affidabili, come dimostra il basso tasso di errori, e pertanto non sono necessari miglioramenti. Questo è quanto hanno dichiarato, per esempio, i Paesi Bassi e l'Austria³⁴.

Per quanto riguarda la responsabilità, le risposte degli Stati membri dimostrano una maggiore consapevolezza della necessità di rendere conto del proprio operato, che si concretizza in interventi quali le misure adottate per migliorare le verifiche di gestione. Ciononostante, sussistono preoccupazioni in merito al valore aggiunto delle dichiarazioni nazionali e all'onere amministrativo eccessivo che possono comportare.

²⁸ SWD, Lettonia ed Estonia, pagg. 123 e 103.

²⁹ SWD pag. 169.

³⁰ SWD pag. 90.

³¹ SWD pag. 93, pag. 177.

³² SWD pag. 131.

³³ SWD pag. 121.

³⁴ SWD pagg. 78 e 136.

3.3 RESPONSABILITÀ RAFFORZATA DEGLI STATI MEMBRI: VERSO UNA VERA E PROPRIA CULTURA DELLA PERFORMANCE

Nella relazione per il 2013, la Corte ha constatato che nel periodo di programmazione 2007-2013 in generale l'attenzione si è concentrata prevalentemente sulla necessità di spendere i fondi dell'UE in conformità alla normativa, mentre quella prestata alla performance è stata limitata³⁵.

Nel questionario 2013 è stato chiesto agli Stati membri in che modo abbiano garantito che la performance fosse un elemento chiave nell'utilizzo dei fondi dell'UE e quali misure abbiano adottato ai fini del monitoraggio della performance del programma e del progetto. La grande maggioranza degli Stati membri ha fornito risposte esaurienti a entrambi i quesiti.

I **criteri**, gli **indicatori** e le **valutazioni** sono gli strumenti utilizzati da molti paesi per garantire che la performance sia un elemento fondamentale. I Paesi Bassi hanno comunicato che, nell'ambito del FESR, per la selezione dei progetti vengono utilizzati criteri di valutazione, quali: *il contributo al programma operativo, il livello di innovazione, la qualità della motivazione economica e/o del piano aziendale, la qualità del progetto e la sostenibilità. Vengono inoltre elaborate liste di controllo a tal fine*³⁶.

La Polonia ha dichiarato di aver utilizzato *criteri ponderati* nell'ambito del programma di sviluppo rurale 2007–2013 e che *l'applicazione dei criteri di selezione è intesa a garantire che siano selezionati per il finanziamento i progetti che hanno maggiori probabilità di contribuire al conseguimento degli obiettivi e dei risultati stabiliti nel programma di sviluppo rurale*. Nel periodo 2014–2020 i progetti saranno selezionati applicando *criteri di selezione*.

La Romania (AM POSCCE) ha associato la valutazione a una griglia di selezione e un sistema di punteggio, assicurando così che i progetti che presentano la migliore performance beneficino dei finanziamenti³⁷. Il Belgio (Vallonia) ha istituito una task force di esperti indipendenti, provenienti dal mondo accademico e industriale, incaricata di valutare la qualità dei progetti proposti. La performance di questi progetti è anche analizzata per mezzo di obiettivi SMART³⁸.

Diversi Stati membri fanno ricorso agli indicatori. La Repubblica ceca ha istituito norme armonizzate di base/orizzontali applicabili trasversalmente a tutti i programmi operativi e un elenco codificato nazionale di indicatori, che contiene indicatori per tutti i programmi al fine di monitorarne i progressi. La Spagna cita il regolamento (UE) n. 1306/2013, che stabilisce indicatori per la valutazione e il monitoraggio dei finanziamenti a titolo del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e del Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA).

Il Lussemburgo fornisce una chiara descrizione del modo in cui garantisce che la performance rimanga un aspetto centrale. Precisa che l'autorità di gestione verifica il programma operativo sulla base di chiari indicatori, che vengono periodicamente aggiornati. Tali indicatori sono presentati in una relazione di sintesi. Inoltre il modulo di domanda per i progetti è concepito in modo da verificare se, sin dalla

³⁵ RA CC 2013, pag. 257.

³⁶ SWD pag. 136.

³⁷ SWD pag. 152.

³⁸ SWD pag. 80.

prima fase di presentazione, il progetto è in grado di soddisfare gli obiettivi del programma operativo del FSE.

Per quanto riguarda il monitoraggio, le **relazioni sullo stato di avanzamento**, le **misure di controllo**, le **valutazioni** e il **monitoraggio degli indicatori** figurano tra gli strumenti cui gli Stati membri ricorrono con maggiore frequenza.

Malta descrive con chiarezza le misure cui fa ricorso a fini del monitoraggio, ossia: 1) aggiornamento periodico, da parte dei beneficiari, della banca dati sui fondi strutturali 2) presentazione, due volte all'anno, di relazioni sullo stato di avanzamento del progetto all'autorità di gestione, 3) controlli fisici in loco, 4) riunioni sullo stato di avanzamento del progetto con la partecipazione di tutte le parti interessate³⁹.

I Paesi Bassi, l'Austria, la Lettonia e la Slovenia menzionano le relazioni sullo stato di avanzamento o le relazioni e revisioni annuali, quali strumenti chiave per il monitoraggio della performance⁴⁰.

La Danimarca (agenzia danese per l'agricoltura e la pesca) menziona l'intera gamma di misure di controllo in vigore per quanto riguarda l'erogazione di fondi dell'UE a favore di regimi 'superfici' e 'non superfici'. Tali misure prevedono sia un controllo amministrativo sia un controllo fisico⁴¹.

La Bulgaria (OPRD) elenca le proprie misure di controllo e indica che le condizioni generali previste dagli accordi relativi alla concessione di sostegno finanziario comprendono i requisiti seguenti per il beneficiario: 1) effettuare e documentare tre controlli sulle condizioni materiali degli investimenti, 2) comunicare i risultati di tali verifiche all'amministrazione aggiudicatrice, 3) non trasferire la proprietà dell'impianto costruito con gli investimenti oggetto del presente accordo.

La Repubblica ceca dichiara che almeno un indicatore di progetto deve essere oggetto di monitoraggio e che i progetti privi di indicatori sono inammissibili.

Nel complesso gli Stati membri hanno confermato il loro impegno a favore della performance. Le migliori prassi e gli insegnamenti tratti dal periodo di programmazione precedente vengono già messi in pratica durante questo nuovo periodo di programmazione. La Repubblica ceca intende introdurre un *nuovo sviluppo* nel periodo 2014-2020, che comporterà una descrizione più dettagliata del progetto, in cui siano chiaramente indicati i risultati probabili previsti, mentre l'Estonia dedicherà *particolare attenzione* agli indicatori di performance per il nuovo periodo di programmazione.

4. CONCLUSIONE

Nella relazione sulla DAS del 2013 la Corte mantiene una posizione critica riguardo al numero elevato di errori quantificabili nell'ambito della gestione concorrente. Come nel 2012, la Corte ha nuovamente sottolineato il fatto che per buona parte delle operazioni inficiate da errori le autorità degli Stati membri disponevano di informazioni sufficienti per individuare e rettificare tali errori prima di chiedere il

³⁹ SWD pagg. 133 e 134.

⁴⁰ SWD pagg. 77, 120, 136 e 171.

⁴¹ SWD pag. 98.

rimborso. La Corte ha inoltre evidenziato la necessità di prestare maggiore attenzione al conseguimento dei risultati migliori possibili con fondi limitati. La Corte raccomanda di dare maggiore risalto alla performance.

Nelle risposte ai tre questionari, gli Stati membri hanno fornito prova dei loro continui interventi volti a ridurre il numero di errori nell'ambito della gestione concorrente. Diversi Stati membri hanno definito piani d'azione nei settori di intervento "Agricoltura" e "Coesione" in collaborazione con la Commissione. Per quanto riguarda gli appalti, molti Stati membri hanno ammesso di dover affrontare problemi sistemici, ma hanno anche evidenziato le numerose azioni preventive e correttive intraprese.

In generale gli Stati membri hanno accolto positivamente il concetto di una maggiore responsabilizzazione. In linea di massima, gli Stati membri ritengono che le dichiarazioni di gestione abbiano un effetto positivo, mentre le dichiarazioni nazionali, sebbene raccolgano meno consensi, sono state giudicate utili.

Infine, l'impegno a favore della performance a livello di Stato membro può essere illustrato dall'osservazione conclusiva della Danimarca:

La Danimarca è convinta che un aspetto centrale di un'esecuzione soddisfacente del bilancio dell'UE sia il conseguimento di risultati. È dunque importante creare un quadro di riferimento per un sistema orientato ai risultati, che si concentri in misura maggiore sui risultati e sugli effetti dei progetti dell'UE. La Danimarca ritiene inoltre che sia importante dare prova di trasparenza per quanto riguarda il valore aggiunto europeo generato dai fondi. La Danimarca auspica che le discussioni riguardanti il conseguimento di risultati contribuiscano a rafforzare il nesso tra la valutazione dei risultati e la regolamentazione giuridica e di bilancio dei vari settori d'intervento⁴².

⁴² SWD pag. 182.